CIVITAS EDUCATIONIS.
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità
Civitas educationis. Education, Politics and Culture è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.
Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.
La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope
Civitas educationis. Education, Politics and Culture is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.
That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.
The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:
Elisa Frauenfelder †

Editor-in-chief:
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Secretariat of Editorial Board:
Martina Ercolano, Anna Mancinelli

Coordinator of the Scientific Committee:
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:
Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Gert J.J. Biesta (Maynooth University), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d'Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder † (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca' Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Stefano Oliverio (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Cambridge)

Web site: www.civitaseducationis.eu
e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
FORMATIVE, PSICOLOGICHE
E DELLA COMUNICAZIONE

care
Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa
e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno IX
Numero 1
Giugno 2020

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857571027
Issn: 2280-6865

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Table of contents – Indice

EDITORIAL – EDITORIALE

Enricomaria Corbi
The challenge of the coronavirus emergency to the pedagogical re-thinking of inter-human coexistence 9
La sfida del coronavirus al ri-pensamento pedagogico della convivenza inter-umana 13

SYMPOSIUM

Milena Santerini
Introduzione. Le migrazioni tra nazionalismo e integrazione. Competenze interculturali per l'Europa in trasformazione 19

Davide Zoletto
I territori alla prova dei flussi migratori. Un laboratorio pedagogico e sociale? 25

Marta Salinaro
The role of caseworkers in asylum reception in Bologna: between pedagogical competencies and socio-political contradictions 39

Letizia Caronia, Vittoria Colla, Federica Ranzani
The agency in language and the professionals' intercultural competences: A case study on the educators' "pivot move" in medical visits of unaccompanied minors 59

Carla Roverselli
L'integrazione dei minori stranieri non accompagnati e la formazione dei loro educatori e tutori. Servono le competenze interculturali? 79

Stefano Pasta
Educazione all'informazione: competenze mediaeducative per l'educazione interculturale di seconda generazione 93

Giovanna Malusà
Oltre le seconde generazioni: traiettorie scolastiche "spezzate" di giovani studenti di origine migrante nella scuola secondaria. Quali ripercussioni per una nuova educazione interculturale? 111

Clara Silva, Giada Prisco
Le competenze interculturali delle seconde generazioni:
una ricerca sulle figlie dell'immigrazione tra Italia e Spagna 131

ESSAYS – SAGGI

Giambattista Bufalino
Dare the School to build a new social order? La funzione riformatrice
della scuola nel pensiero educativo di George Counts 151

Mariarosaria De Simone
La pedagogia di Korczak: spunti per un'educazione umanizzante 169

Dalila Forni
Riflettere sul bullismo attraverso i *graphic novel*.
Violenza e realismo letterario per adolescenti 181

Maria Antonietta Impedovo
La formazione dei formatori di insegnanti:
analisi di un corso *blended* internazionale 199

Alba G.A. Naccari
Intercultural-Holistic Education in Symbolic-Anthropological
Dance Mediation 211

Carolina Scaglioso
Narrazioni di violenza domestica. Il diritto di essere riconosciuta
e riconoscersi "persona competente" 227

Stefano Maltese
The transformative potential of "coming out" narratives in young adults 243

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

Fabrizio Chello
Sarracino, V., *Il poema pedagogico di Anton Semënovic Makarenko.*
L'educazione per una società futura, Barletta: Cafagna Editore,
2018, pp. 150 257

Abstracts 261

Riflettere sul bullismo attraverso i graphic novel. *Violenza e realismo letterario per adolescenti*

Dalila Forni*

Riassunto

L'articolo vuole indagare il tema del bullismo così come viene rappresentato nei graphic novel *contemporanei pensati per un pubblico adolescente. Questa forma letteraria a metà tra il romanzo e il fumetto indaga infatti tematiche complesse e di grande attualità: intrecciando realtà e fiction, i romanzi grafici propongono riflessioni profonde e stimolano reazioni empatiche nei giovani lettori. L'articolo – dopo aver introdotto il tema del bullismo e dell'adolescenza – vuole esplorare alcune delle strategie visive e letterarie utilizzate dai graphic novel per incoraggiare una discussione sul tema. Lo studio si baserà quindi sull'analisi di tre romanzi grafici che mostrano diverse sfaccettature del fenomeno del bullismo, offrendo una visione realistica delle identità di bulli e vittime e dei contesti in cui essi si muovono.*

Keywords: *bullismo; letteratura per ragazzi;* graphic novel*; adolescenza.*

1. Bullismo e adolescenza: un difficile connubio

Con il termine bullismo viene indicato un fenomeno ormai al centro di numerosi e ampi studi di carattere pedagogico, psicologico, sociale (cfr. Burgio, 2017; Menesini, Nocentini, & Palladino, 2017; Fratini, 2015). Con bullismo si intende infatti una violenza fisica e/o psicologica, ripetuta nel tempo e basata sullo squilibrio di potere tra bullo e vittima. Il carnefice sceglie la sua vittima, solitamente più debole – tanto a livello fisico quanto caratteriale – e la perseguita reiteratamente, con forti conseguenze sul suo benessere fisico e mentale (cfr. Olweus, 1996). Oltre ai due attori centrali nelle dinamiche qui presentate, molti studi ricordano l'importante ruolo degli astanti, ovvero chi assiste all'atto di bullismo, a volte passivamente, a volte prendendo le difese della vittima (cfr. Burgio, 2018).

Il bullismo è, in realtà, un fenomeno ben più vasto e complesso della definizione sopra indicata, un avvenimento difficile da incasellare in poche righe: viene esercitato in contesti sociali ed economici diversi, in fasi di vita differenti, in luoghi molto vari – tra cui soprattutto la scuola – e con modalità sfaccettate (cfr. Burgio, 2018; Cambi, 2015). Non si tratta dunque di

* Università degli Studi di Firenze.

una situazione statica, bensì di un processo dinamico di grande complessità, una pratica che va a colpire chi, per le ragioni più diverse, appare come più debole, fragile, differente (cfr. Fonzi, 1997; Sharp & Smith, 1995). Una diversità etnica, religiosa, di genere, sessuale: qualsiasi caratteristica identitaria che, in modo più o meno velato, va ad incrinare i valori e le abitudini sociali dal gruppo dominante (cfr. Burgio, 2018).

Tra gli elementi più comuni che caratterizzano il bullismo, troviamo alcune categorie ricorrenti, tra cui l'*intenzionalità*, ovvero azioni volontarie, e non casuali, volte a danneggiare la vittima; la *persistenza*, ovvero azioni che si ripetono nel tempo con stabilità e rivolte verso la stessa persona, non occasionali; e il *disequilibrio*, ovvero la disparità di potere tra vittima e carnefice, che rende la vittima incapace di difendersi efficacemente (cfr. Fonzi, 2006; Menesini, 2000; Olweus, 1996; Sharp & Smith, 1995). Un processo, il bullismo, che crea dunque dei ruoli dalla difficile rottura, come se vittima e carnefice, identificatisi nella loro parte, non siano più in grado di distaccarsene, di creare un nuovo rapporto, recitando così continuamente lo stesso copione in una circolarità difficile da spezzare (cfr. Fabbri, 2008; Fonzi, 2006). Ruoli che, anche una volta concluso il percorso scolastico, tendono a 'perseguitare' tanto le vittime che i carnefici: bulli e vittime rimangono spesso tali anche da adolescenti e da adulti, continuando a perpetuare un modello di difficile decostruzione. Come afferma Ada Fonzi:

> Non ci stupisce che bambini che hanno sistematicamente sopraffatto gli altri abbiano maggiori probabilità di continuare in tale comportamento anche da adolescenti e da adulti, fino ad incorrere in condanne per azioni antisociali. E non solo perché continuano ad essere portatori di quelle caratteristiche di aggressività, impulsività, irrequietezza, irritabilità che sono state alla base del loro comportamento prepotente a scuola, ma anche a causa della reputazione che li circonda e che fa sì che essi non possano fare a meno di comportarsi come gli altri si aspettano da loro. (Fonzi, 1997: 20)

Il fenomeno del bullismo si complica poi ulteriormente quando esso è sviluppato in un contesto adolescenziale, una fase di vita altrettanto intricata (cfr. Mancaniello, 2018; Acone, Visconti, & De Pascale, 2004). Si tratta infatti di un periodo di vita di passaggio e di definizione, oggi dilatato anche oltre i venticinque anni L'adolescenza è un'età di incertezza, di conflitti interiori, di mutamenti fisici e mentali, di dilemmi identitari, di sentimenti contrastanti e desideri in divenire: un'età di sperimentazione della vita. Anni, dunque, che richiedono coraggio nell'accettare se stessi e nel superare la paura dei pregiudizi (Cambi, 2015: 16; Barone, 2009). In questa preziosa ma difficile complessità, trova terreno fertile il bullismo: nel fragile scontro adolescenziale con una società dove vengono dettati precisi standard valoriali ed estetici, consumistici e competitivi, affermare il proprio io con la violenza, a scapito dell'altrui soggettività, diviene una facile ma allarmante scorciatoia. Per affermare il proprio sé, il bullo attacca chi è diverso, così da confermare la propria identità screditando quella altrui (cfr. Burgio, 2017).

Nonostante l'ampia presenza di casi di bullismo, gli adulti sembrano non prenderne una vera consapevolezza se non quando il fenomeno ha ormai raggiunto vertici preoccupanti ed eclatanti, e le vittime hanno quindi corso continui e concreti rischi per quanto riguarda tanto la salute fisica, tanto quella psicologica (cfr. Fonzi, 2006; Olweus, 1996). Una pratica quindi silenziosa, che genitori, insegnanti ed educatori dovrebbero poter captare con largo anticipo per impedirne l'affermazione.

Gli studi su come intervenire in situazioni di bullismo, o per prevenire il bullismo, sono diversi e propongono strategie e metodologie differenti secondo cui affrontare il fenomeno (cfr. Burgio, 2017; Fratini, 2015; Menesini, 2000; Sharp & Smith, 1995). Tra i tanti approcci prescelti, l'utilizzo di una letteratura per l'infanzia e l'adolescenza in grado di stimolare riflessioni sul tema e promuovere l'empatia è da alcuni considerata un metodo in grado di – se non risolvere l'ampio e complesso problema – sollecitare considerazioni profonde a partire dalla presentazione di storie di vita reale legate al bullismo, che vadano a raccontare le esperienze di vita vissute o testimoniate dai ragazzi e dalle ragazze (cfr. Flanagan, 2013; Esch, 2008; Moulton, Allen Heath, Prater, & Dyches, 2011).

2. Rappresentare il bullismo nella letteratura per ragazzi: i *graphic novel*

La letteratura per ragazzi (cfr. Beseghi, 2008; Bacchetti, 2013) è un utile strumento per mostrare ai giovani lettori storie legate al bullismo, forgiando così l'immaginario di chi legge in modo veritiero e, di conseguenza, proponendo riflessioni aderenti ai problemi reali dei lettori, senza edulcorare tematiche di grande attualità e complessità che necessitano di essere mostrate e raccontate senza filtri. Queste storie si rivelano formative da un duplice punto di vista: da un lato analizzano con delicatezza e poesia la sofferenza di chi il bullismo lo subisce quotidianamente e senza difese; dall'altro, si soffermano sulle dolorose dinamiche che spingono bulli e bulle ad attuare forme di violenza che nascondono un profondo malessere anche in chi si fa carnefice, a maggior ragione in un periodo di profonda complessità identitaria quale l'adolescenza. Come osserva Maria Teresa Trisciuzzi:

> La corsa alla ricerca della propria identità, la fatica di crescere, viene spesso vissuta dai giovani dentro e fuori le mura scolastiche come un conflitto, come il tentativo di attraversamento di un campo minato pieno di insidie, tra iniziali incomprensioni, risposte taglienti, fino ad arrivare a vere e proprie emarginazioni. (Trisciuzzi, 2018: 107)

Fin dalla fiaba, la violenza e la prepotenza si rivelano temi su cui si sviluppano numerosissime storie, ancora oggi attuali. Basti pensare alle vessazioni delle matrigne e delle sorellastre su personaggi quali Cenerentola o Biancaneve (cfr. Ulivieri, 1999), vittime di costanti persecuzioni che, se

ancora non erano chiamate con il nome di bullismo, avevano di certo punti in comune con questo fenomeno (cfr. Trisciuzzi, 2018). Oggi, le narrazioni per bambini e ragazzi che affrontano il tema del bullismo sono numerose e diversificate[1]. Non sono certo sottovalutabili i risvolti pedagogici di questa letteratura: i libri sull'argomento, rivolgendosi direttamente ai giovani lettori, possono coinvolgere bulli e bulle in una riflessione sulle loro azioni; possono portare le vittime a riflettere sulla propria condizione da un punto di vista esterno; possono stuzzicare e incoraggiare il gruppo dei pari a intervenire o denunciare casi di violenza e vessazione (cfr. Moulton, Allen Heath, Prater, & Dyches, 2011; Marshall, 2018). Un'occasione, quindi, per sperimentare il punto di vista altrui, per esplorare il fenomeno del bullismo in modo sicuro – leggendo le pagine di un libro – ma con profondità emotiva, oltre che per riconoscere le proprie storie e le proprie sensazioni, emozioni, paure (cfr. Trisciuzzi, 2018: 120; Flanagan, 2013; Esch, 2008).

Una particolare forma letteraria che, negli ultimi anni, si è aperta in Italia al tema del bullismo è il *graphic novel* (cfr. Calabrese, 2017; Greco, 2014; Baetens & Frey, 2014), anche chiamato *romanzo grafico* o *romanzo a fumetti*[2]. A differenza del fumetto (cfr. Faeti, 1983), i *graphic novel* sono opere autoconclusive, come un romanzo, che non presentano quindi caratteristiche seriali e che, in alcuni casi, rivisitano le tradizionali strutture grafiche del fumetto in chiave moderna. Inoltre, pur considerati da alcuni parte di quella 'pseudoletteratura' di carattere popolare, una letteratura 'per svogliati' e quindi emarginata, i romanzi a fumetti utilizzano la parola e l'immagine – mezzo espressivo di grande efficacia – per comunicare temi di spessore a ragazzi e ragazze, spesso narrando vicende attuali (Marrone, 2002: 98-99). A questo proposito, Stefano Calabrese (2017: 11) parla di *faction*, ovvero di narrazioni che mescolano *fiction* e fattualità: un nuovo, suggestivo realismo letterario in grado di affascinare un pubblico via via più ampio. Questa forma d'arte sta quindi guadagnando un consenso sempre maggiore a livello accademico, scolastico e privato (Ibid.: 7): la ricerca sul romanzo grafico è in continua crescita, gli insegnanti sono sempre più interessati nell'avvicinarsi a questa forma letteraria (cfr. Short & Reeves, 2009; Schwarz, 2002) e studenti e studentesse, lettori e lettrici sembrano subirne un grande fascino. I *graphic novel*, del resto, uniscono all'*appeal* del fumetto (cfr. Strazzulla, 1977), la profondità narrativa del romanzo e la sua complessa caratterizzazione dei personaggi, creando uno "strumento narrativo a sé, unico e distinto dagli altri" (Detti, 1984: 52).

I romanzi grafici possono quindi proporre ad adolescenti e preadolescenti tematiche attuali, toccanti, profonde (Baetens & Frey, 2014: 11), come per esempio il bullismo. Si tratta di storie che parlano proprio di quegli adolescenti o giovani adulti lettori, narrazioni che vanno a toccare parte della loro vita quotidiana, offrendo un punto di vista nuovo sulle difficili dinamiche della violenza. Libri dunque non solo esteticamente piacevoli ed

1 www.unsasso.it/immagini/Bullismo_libri_ragazzi.pdf (consultato il 25 ottobre 2019).
2 Per un approfondimento sul termine cfr. Pellitteri, 2013.

emotivamente stimolanti, ma necessari per fornire riflessioni nuove, per avvicinare uno specchio letterario ai ragazzi, così da lasciare che si osservino attraverso le parole dei protagonisti, siano essi bulli o vittime.

I *graphic novel* sul bullismo vanno a toccare proprio i punti chiave delle relazioni violente: reale e fittizio si fondono, tanto che sorprende scoprire come le storie siano in realtà un dettagliato riassunto delle dinamiche celate dietro ai veri, concreti atti di bullismo, proprio come questi vengono descritti negli studi sul tema (cfr. Burgio, 2017; Menesini, 2000; Fonzi, 1997). Per esempio, grande attenzione viene riservata al fondamentale ruolo della famiglia, sia per quanto riguarda genitori e parenti dei carnefici, sia delle vittime. Si tratta con frequenza di famiglie assenti, distaccate, ignare, in grado di percepire il problema soltanto quando è ormai ai vertici (cfr. Trisciuzzi, 2018). Un altro elemento è quello del gruppo dei pari, a volte fonte di un prezioso sostegno emotivo e di sicurezza, in altri casi complice silenzioso del bullo o indifferente ai maltrattamenti. Un invito quindi a riflettere non soltanto per coloro che il bullismo lo sperimentano sulla propria pelle, ma anche per chi, stando a guardare, ha troppa paura di farsi avanti, di denunciare, di togliere il velo. Inoltre, molti autori e illustratori decidono di prendere in considerazione – totalmente o parzialmente – il punto di vista del bullo o della bulla, mostrando come essi nascondano in realtà storie di altrettanta violenza, sofferenza, sopraffazione. Un bullo quindi non giustificato, ma compreso, esplorato nei suoi risvolti più intimi, considerato nelle sue celate debolezze (Trisciuzzi, 2018: 115). A questo si accompagnano ritratti delle vittime di grande complessità, in grado di svelare quali insicurezze e fragilità facciano scattare il fenomeno, descritto nella crudeltà degli atti di bullismo sia diretti che indiretti. Infine, molte delle opere a tema propongono delle vie di fuga – anche se non sempre efficaci – per liberarsi del fantasma del bullismo: dalla lettura alla musica, dall'amore a un amico fidato, i giovani protagonisti sfuggono alla sopraffazione e imparano (quasi sempre) ad avere più fiducia in se stessi.

3. Tre storie di bullismo: un'analisi del tema

Verranno di seguito considerati tre romanzi a fumetti pubblicati recentemente in Italia che si occupano del tema del bullismo: *Adesso scappa* (2014); *Jane, la volpe & io* (2014) e *Sospeso* (2018). Le opere si rivolgono a un pubblico adolescente e sono state selezionate in quanto esplicative delle tendenze più comuni del fenomeno: basandosi su un moderno realismo letterario, i romanzi vanno a indagare quei fattori che caratterizzano il bullismo attraverso la narrazione. L'analisi vuole quindi scoprire i punti in comune tra bullismo reale e letterario, esplorando la caratterizzazione della vittima, del carnefice e degli astanti, oltre che le possibili soluzioni che emergono dalla lettura. L'analisi dei fumetti grafici farà capo ad alcuni dei tratti delineati dagli studi letterari e semiotici in riferimento a questo genere letterario (cfr. Calabrese, 2017; Detti, 1984), considerando i più

salienti di ogni opera: verranno esplorate la tipizzazione dei personaggi e le tecniche narrative scelte per raccontare le loro storie di vita a livello testuale e iconografico, sottolineando metafore visive e letterarie prescelte dagli autori per invitare a una riflessione empatica sul tema.

3.1 *Adesso scappa* di Patrizia Rinaldi e Marta Baroni (2014)

Adesso scappa è una storia di bullismo al femminile che mostra come le giovani donne possono far uso della violenza, tanto fisica quanto psicologica, per prevaricare sull'altro. Il libro, narrato in prima persona, si alterna tra il punto di vista principale della vittima e quello secondario del professore e tenta di ricreare un lessico giovanile e leggero. I disegni presentano pochi ed essenziali tratti, in bianco e nero, che in modo semplice e diretto delineano i personaggi della storia. Inoltre, il romanzo a fumetti è ad alta leggibilità e intende quindi proporsi a quei lettori che presentano problemi di dislessia.

Maddalena frequenta la prima liceo ed è considerata una 'sfigata' dalla sua compagna Zago e dalla sua banda, che bullizza la ragazza ogni giorno con insulti, intimidazioni, e a volte persino violenze fisiche, spesso considerate prerogativa maschile. La protagonista soffre e si vergogna delle offese subìte, tanto da non parlarne con nessuno. A risvegliare il coraggio in Maddalena è però l'amore per Alessandro, un ragazzo che, ricambiando il suo sentimento, la aiuterà a credere in se stessa e denunciare Zago e le sue aiutanti. Maddalena scopre inoltre che genitori e insegnanti possono essere complici nel risolvere quelle dinamiche da lei temute così a lungo.

Tra le figure genitoriali, gli autori delineano in particolar modo quella materna. Maddalena non ha il coraggio di confessare alla mamma le continue vessazioni subìte. La madre della ragazza appare petulante e insoddisfatta – Maddalena racconta delle lamentele continue riguardo al padre in cassa integrazione – oltre che poco incline a comprendere la ragazza: quando Maddalena racconta di avere un debito in latino, la madre la denigra e le suggerisce di copiare come fanno tutti i suoi compagni, spiegando che, in ogni caso, non sarà lei a cambiare il mondo. La risposta della figlia risulta molto più matura e ragionata: se non cambierò io il mondo – riflette la ragazza – voglio che almeno il mondo non cambi me (Rinaldi & Baroni, 2014: 11).

È poi interessante il quadro che gli autori forniscono delle bulle. Citando le parole di Maddalena, Zago e le sue amiche hanno "competenze di panico" (Ibid.: 4), sono quindi molto abili nel prevaricare con varie forme di violenza sui più deboli. Le bulle vengono visivamente rappresentate in forte contrasto con Maddalena: se la ragazza risulta ancora molto bambina, immatura, timida, infantile nel modo di vestire, le bulle, e in particolare Zago, la capa della banda, sono rappresentate come delle donne, con una corporeità e un atteggiamento molto più disinibito. Sembra quindi che le bulle e la vittima, pur frequentando il liceo, stiano attraversando fasi di vita e di scoperta molto diverse. Zago è infatti rappresentata in pose femminili e in alcuni casi provocanti: il fumetto sembra soffermarsi sulle sue

curve, sottolineando come l'apparire sia per Zago fonte di presunta superiorità rispetto a ragazze ancora 'esteticamente bambine' come Maddalena. La bulla viene poi ritratta in una vignetta con dei lunghi capelli neri a serpente, richiamando una moderna Medusa: Maddalena, pietrificata, non può che restare immobile davanti alle prepotenze subìte e farsi avvolgere dalle spire della bulla. In un'altra pagina, le risate di Zago, in forma scritta, prendono forma nella vignetta, diventano sempre più grandi e sembrano infine avvolgere la vittima inerme.



Figura 1 – © Tavole di Marta Baroni, tratte da *Adesso scappa*, di Patrizia Rinaldi e Marta Baroni, SINNOS Editrice, 2014, p. 55.

Gli atti di bullismo sono mostrati in modo diretto e attraverso delle metafore visive. Per esempio, a partire dalla copertina del libro, le azioni violente diventano dei mostri che perseguitano Maddalena fin dentro la scuola, mostri da cui la ragazza desidera scappare. La fuga, insieme all'aspettare passivamente che la ferocia di Zago si calmi, sembrano essere all'inizio del romanzo le uniche soluzioni possibili: Maddalena, impaurita, arriva a tagliarsi il labbro con l'apparecchio dopo aver stretto troppo le labbra per reprimere il disagio di fronte a Zago. Il libro introduce inoltre, anche se in poche vignette, un risvolto contemporaneo del bullismo: Zago, oltre a far del male alle proprie vittime, viene ripresa con dei cellulari da degli astanti tanto silenziosi quanto agguerriti.

Nonostante le diversità fisiche e caratteriali, Zago e Maddalena hanno però qualcosa in comune: sono entrambe innamorate di Alessandro. Tuttavia, il modo di dimostrare l'amore cambia a seconda del personaggio: se Maddalena osserva Alessandro da lontano, sperando che lui si faccia avanti e la noti, Zago lo ritiene una sua proprietà, da difendere anche in modo violento. Anche i sentimenti quali l'amore sono mal gestiti dalla ragazza bulla, che non conquista il ragazzo amato mostrando le sue qualità, ma, anche in questo caso, con l'arroganza, L'approccio iniziale di Maddalena è invece molto diverso e risente della fragile personalità della ragazza:

> Certe volte non mi sento in compagnia nemmeno di me. Perciò non mi sentivo all'altezza degli occhi di Alessandro. Non mi sentivo adeguata alla parte di me che diceva: tu prova. E così scappavo, lasciando lo stomaco e la testa da soli, sul marciapiede (Ibid.: 60).

Tra gli astanti, il libro propone due diverse categorie: il gruppo dei pari e gli insegnanti. Maddalena ha un migliore amico, Giorgio, che, pur sapendo dei continui torti subìti dalla ragazza, non osa intervenire o dare consigli in merito. Anche Giorgio fa infatti parte di una diversità immatura, di quei ragazzi considerati poco alla moda, poco popolari: un'altra potenziale vittima di bullismo. Un secondo astante è il Professor Rigilli, a cui viene dedicata una pagina alla fine di ogni capitolo per conoscere la sua storia e il suo punto di vista. Con un linguaggio decisamente più complesso e pensieri che prendono forma capitolo dopo capitolo, il lettore assiste ai tormenti più intimi del personaggio, un uomo che si sente poco stimolato dal proprio lavoro e vorrebbe quindi dimettersi. La figura del Prof. Rigilli diventerà tuttavia chiara e positiva nel finale del libro, quando accorrerà in aiuto di Maddalena. Con lui, Maddalena sentirà infatti di avere qualcuno vicino in grado di capirla e proteggerla, come se – seguendo la metafora del testo – l'insegnante le avesse lanciato una "cima in mezzo al mare tremendo" (Ibid.: 44).

In quest'opera, l'elemento salvifico è tuttavia l'innamoramento ricambiato di Maddalena per Alessandro. Sebbene l'infatuazione della ragazza appaia inizialmente come idealizzata, il rapporto si evolve durante un corso di recupero dove i due hanno modo di conoscersi meglio. Con Alessandro, Maddalena riesce a far emergere la sua personalità: parla molto, elenca i suoi numerosi interessi, si apre e si rafforza, fino ad essere ricambiata. La paura di Zago e di una sua vendetta passa così in secondo piano: pur di restare con Alessandro, Maddalena trova la forza di denunciare l'accaduto. Il finale lascia speranza e sottolinea la positività di Maddalena nell'affrontare la vita: la ragazza racconta che sorriderà nonostante il dente rotto – ultimo segno lasciato dalle bulle – come una cicatrice per ricordare l'accaduto e farsi forza. Nonostante il finale risulti a tratti edulcorato e artificioso nel risolvere così prontamente un problema tanto ampio, e nonostante l'elemento grafico risulti meno affascinante e complesso rispetto alle altre opere qui analizzate, il romanzo riesce a mostrare diverse sfaccettature del bullismo, proponendo la coscienza di sé come via per affrontare le offese del gruppo di bulle.

3.2 *Jane, la volpe & io*, di Fanny Britt e Isabelle Arsenault (2014)

Jane, la volpe & io appare immediatamente come un libro di grande eleganza: nessun elemento è lasciato al caso sia dal punto di vista visivo che testuale, tanto che il libro è stato definito uno dei migliori albi del 2013 dal *New York Times*, oltre ad aver vinto diversi premi letterari. Un *graphic novel* poetico seppur semplice, a tratti onirico, e

dalle illustrazioni di grande impatto emotivo. Testo e immagini giocano infatti sull'evocare sensazioni legate alla storia di Helene, protagonista e narratrice del racconto, con cui il lettore condividerà il punto di vista durante la narrazione.

Helene è un'adolescente alle prese con la scuola secondaria di secondo grado, dove fatica ad essere accettata. La ragazza è infatti vittima di bullismo da parte di alcune ex-amiche, che la prendono in giro puntando soprattutto sul peso della protagonista. Una presa in giro che, agli occhi oggettivi del lettore, appare come insensata, assurda: Helene è ritratta come una ragazza assolutamente normale, ben proporzionata, senza alcun problema relativo al peso. Eppure, Helene sembra credere alle parole delle bulle: si sente grassa, brutta, fuori dai canoni estetici del gruppo. Le bulle, in effetti, sono ovunque, persino nelle scritte dei bagni, negli scarabocchi sui muri, e ogni insulto è "un buco in più nella cassa toracica" (Arsenault & Britt, 2014: 16), tanto che Helene, nonostante il suo peso non sia problematico, si rimprovera quando mangia qualche caramella, che si concede solo quando torna a casa camminando nei giorni di sole. La ragazza, convinta dallo sguardo altrui, si sente 'una salsiccia' e pensa che addirittura sua madre provi vergogna per lei quando insieme acquistano un nuovo costume.

Alle spalle della ragazza, viene presentata una famiglia composta da una madre e due fratelli gemelli, minori. Non vi è alcun accenno al padre, tanto che la madre si fa carico di ogni faccenda legata alla famiglia. Si tratta di una figura genitoriale amorevole, che se non comprende del tutto i drammi vissuti dalla figlia, si avvicina alla ragazza con prudenza e gentilezza, nonostante la stanchezza quotidiana. La mamma le cuce infatti un vestito di crinoline: la ragazza si addormenta con il suono della macchina da cucire, mentre immagina la madre lavorare al vestito a tarda notte dopo aver svolto una serie di attività domestiche. Una mamma che si rivela una figura positiva fin dalle prime pagine, tanto che la protagonista vorrebbe abbracciarla come faceva da bambina, ma si trattiene, come percependo un nuovo tabù adolescenziale.

Helene è una figura estremamente solitaria e malinconica, incompresa, in un difficile momento che la separa sia dall'infanzia che dall'età adulta. I suoi sogni sono ancora quelli di una bambina che si perde a fantasticare per sfuggire alla dura realtà, ma Helene vorrebbe sentirsi di più, vorrebbe forse crescere e lasciare il suo mondo onirico, come le sue compagne hanno già fatto. Compagne che non vengono descritte da altri punti di vista se non quello della protagonista, ma che si sentono chiaramente più adulte, belle e popolari della coetanea. La ragazza è dunque un personaggio introverso e vulnerabile, che stimola empatia mettendo a nudo – soltanto con il lettore, che qui diventa complice – le fragilità, le emozioni, i sogni che la caratterizzano. Helene viene ritratta con lo sguardo immancabilmente rivolto verso terra, come sopraffatta dalla difficoltà relazionale, o immersa tra le pagine di un libro per evitare di ascoltare i commenti delle compagne.

Ciò che caratterizza maggiormente la vita quotidiana di Helene è l'uso del colore: le tinte si basano interamente su sfumature di beige e grigio, senza lasciare spazio a colori più accessi. Le scelte estetiche rinforzano la malinconia veicolata dalle parole e dalle espressioni facciali della ragazza, spesso intenta a guardare per terra, triste. Il lettore entra poi in contatto diretto coi suoi pensieri: sogni che la vedono vagare in un bosco o avventurarsi nelle pagine di un libro che, nella sua testa, prendono forma in un mondo a colori. Le difficoltà scolastiche si contrappongono infatti alla lettura di un libro, *Jane Eyre*, che la ragazza sembra apprezzare proprio per le somiglianze ritrovate con la protagonista Jane: entrambe sole, devono far fronte a terribili difficoltà prima di trovare la serenità. Mentre però il mondo di Helene è grigio e solitario, il fittizio mondo di Jane è colorato, ricco di personaggi, dinamico. La protagonista proietta quindi i suoi desideri in fantasie letterarie che le danno conforto, che diventano antidoto al suo malessere, aiutandola a superare le dure sfide presentate nell'ambiente scolastico e, soprattutto, a ignorare gli sberleffi delle compagne. Jane diventa l'amica che Helene cerca, l'unica presenza 'a colori' nella sua vita in bianco e nero. Le vicissitudini di Jane Eyre si contrappongono quindi alle grigie avventure della protagonista, creando un'insolita narrazione nella narrazione: Helene ci racconta a modo suo sia la sua storia che la storia di Jane, sottolineando in modo diretto ed indiretto somiglianze, contrasti e motivi ricorrenti.

La svolta della narrazione avviene durante una gita in campeggio, al cui pensiero Helene cerca di fuggire sdraiandosi sul tappeto di casa e immergendosi con la fantasia in una foresta dove poter gustare la propria solitudine, senza pericoli. Una volta sul bus che la porterà al campeggio, Helene fugge da ogni contatto, impaurita: cerca di leggere il suo libro per non incontrare lo sguardo altrui, fruga nello zaino per evitare di far parte dei gruppi in formazione e, quando inevitabilmente si ritrova parte del gruppo delle 'emarginate', non sembra tentare un contatto con nessuna delle due ragazze che dormiranno con lei e che, dal canto loro, sembrano utilizzare le stesse tecniche di Helene.

In queste pagine, la foresta immaginaria diviene foresta reale, luogo di pericoli, insidie e sorprese. Anche al campo estivo, Helene deve fare fronte a prese in giro continue, a cui reagisce sorridendo o scappando. Genevieve arriva a dirle di averle "piantato una forchetta nel sedere, ma sei talmente grassa che non l'hai nemmeno sentita!" (Ibid.: 68). A queste parole, il volto di Helene diventa metaforicamente una nube di fumo, un'esplosione, e la ragazza arriva a chiedersi se la bulla ha davvero puntato una forchetta nei suoi fianchi, anche se quella sera, avendo mangiando una zuppa, non c'erano forchette a tavola. Le minacce e le prese in giro delle compagne diventano reali anche quando irreali, possibili anche quando impossibili. Helene si limita ad allacciarsi le scarpe e ignorare i compagni, evitando di reagire, ma, nella pagina successiva, la sua figura, in ginocchio e con lo sguardo verso terra, è avvolta da un alone nero. Soltanto una ragazza, tra la folla, ha incrociato il suo sguardo per qualche secondo, come a volerla sostenere: il suo nome è Geraldine.

Un evento di grande potere metaforico fa da perno intorno a cui ruota la narrazione: la penultima sera, Helene avverte uno scricchiolio tra le foglie; appare così una volpe, unico elemento colorato, di un arancione vivido, nel mondo in bianco e nero della ragazza. La volpe la guarda negli occhi, tanto che Helene, felice, alza per la prima volta lo sguardo con un accenno di sorriso: i due primi piani – della ragazza e della volpe – sono presentati uno di fianco a all'altro, come a voler mostrare i due punti di vista nel reciproco sguardo. La volpe si avvicina quindi alla sua mano, portando colore tra le pagine e una speranza nella vita della ragazza. Poco dopo infatti, Geraldine la raggiunge nella tenda delle emarginate, la prende per mano e la porta a raccogliere delle fragole. Helene si sente finalmente scelta da qualcuno, desiderata: le ragazze mangiano fragole e si raccontano storie e barzellette, ridono, si tengono le mani, parlano di libri e musica. Il mondo, dice Helene, di colpo è "pieno di parole di Geraldine" (Ibid.: 85), che graficamente diventano alberi, una nuova rassicurante foresta che Helene non dovrà esplorare da sola.

Nella scena finale, Helene è dal dottore e la bilancia indica 42 chili, un peso "perfettamente normale" (Ibid.: 88), come spiega il medico. Davanti alla madre, la ragazza definisce Geraldine "la sua migliore amica" e, a queste parole, si contrappone un'immagine della città con alcune piccole piante colorate che crescono tra i muri: una speranza, dopo la volpe, nel triste mondo di Helene, un segno di cambiamento. La ragazza tornerà così in una scuola piena di colori, riflettendo sul finale positivo di Jane Eyre, un libro che presterà senz'altro alla nuova amica. Chiude il libro una doppia pagina a colori dove una volpe rossa si guarda intorno in una foresta tra il blu e il verde, una foresta in cui, nella pagina precedente, Helene si sta avventurando a testa alta e con un sorriso sulle labbra, grazie alla sua nuova amica.

3.3 *Sospeso*, di Armin Barducci e Giorgio Salati (2018)

Marty è un ragazzino di periferia, spesso vittima dei bulli della scuola, probabilmente un istituto di scuola secondaria di primo grado. L'adolescenza risulta per il ragazzo estremamente faticosa: è preso di mira dai 'ragazzacci' della scuola, in preda ai conflitti sentimentali e ormonali rivolti a una compagna di classe, incompreso dai genitori e con un solo grande amico, anche lui considerato 'uno sfigato'. La vita di Marty cambia però nel momento in cui scopre di avere dei particolari poteri: può mettere in pausa il tempo grazie al suo *walkman* e volare. Nonostante le forze magiche, i tormenti adolescenziali e le frustrazioni legate al bullismo aumenteranno sempre più, virando verso un'*escalation* di violenza che lo porterà a perdere il contatto con ciò che è reale, fino al finale aperto, ma di stampo tragico.

Il *graphic novel*, ambientato negli anni Novanta, utilizza una lingua diretta e vera, in grado di coinvolgere il lettore e mostrare i fatti come estremamente veritieri. La lettura è inoltre intervallata da continui rimandi

musicali, posti come didascalie ad alcune vignette, che creano uno speciale sottofondo musicale alle avventure del protagonista. Per poter condividere le note che accompagnano le turbe di Marty, dei codici QR rendono possibile la visualizzazione e l'ascolto delle canzoni via telefono: un modo di collegare direttamente narrazione e lettore, coinvolgendo il pubblico e introducendolo attraverso più *media* nel mondo di Marty. Non solo parole narrate quindi, ma note dei grandi successi internazionali dei primi anni Novanta – dai Queen ai Pearl Jam, da Madonna a Brian Adams.

La vicenda di Marty è introdotta fin dalle prime pagine attraverso i legami familiari. La madre del ragazzo risulta un personaggio triste, arrabbiato, impaurito dai giudizi degli altri, che alza la voce e perde la pazienza per i motivi più futili, arrivando spesso a piangere di rabbia. Marty, di cui possiamo leggere non solo le parole, ma anche i pensieri, si sente in colpa per le preoccupazioni date alla madre e si percepisce come inadeguato, al di sotto delle aspettative dei genitori. "Sei in ritardo su tutto" (Salati & Barducci, 2018: 6), si ripete Marty, sottolineando che quelle parole vengono non da se stesso, ma dalla mamma. A volte, il ragazzo vorrebbe chiedere scusa, ma la madre grida tanto che comunicare sembra impossibile. La mamma, dal canto suo, sembra non voler incoraggiare Marty a un dialogo aperto, ma accetta passivamente il suo rifiuto di aprirsi. Il padre risulta una figura secondaria: presentato in un solo episodio, obbliga Marty a scusarsi con la madre con tono severo, ma non è mai parte attiva della narrazione. Alcune emozionanti vignette mostrano però come questo rapporto sia in realtà strettamente legato all'adolescenza e alla sua incomunicabilità: Marty ricorda con amore i giorni della sua infanzia, mescolando sogno e realtà attraverso l'uso di tecniche pittoriche differenti, simili ai disegni dei bambini, dove mamma e papà appaiono come figure affettuose. In due vignette contrapposte visivamente tra loro, le braccia del padre che stringono un piccolo Marty divengono una coperta grigia: la figura paterna è sempre più lontana, Marty sta crescendo.



Figura 2 – © Tavole tratte da *Sospeso*,
di Giorgio Salati e Armin Barducci, Tunué, 2018, p. 56.

I legami familiari negativi sono evidenziati non solo nella storia di Marty, ma anche in alcune scene dove possiamo 'seguire' i bulli a casa e notare come anch'essi vengano frequentemente da contesti poco piacevoli, di incomunicabilità o violenza. Colpisce in particolare un episodio dove un ragazzo, picchiato dal padre, sfoga la sua rabbia picchiando un gatto. Un modo per spiegare, in poche immagini, che la violenza genera violenza e che i comportamenti 'da bulli' nascondono spesso storie di sofferenza.

Gli atti di bullismo subìti da Marty sono per lo più fisici, accompagnati però da minacce e derisioni. Il ragazzo non reagisce, è impaurito, totalmente inerme, così come è il suo migliore amico, silenzioso testimone e anch'esso vittima delle prepotenze dei bulli. Marty pensa di essere solo, debole, incapace: i bulli davanti a lui – seguendo la similitudine testuale del personaggio – sono come cani rabbiosi da non guardare negli occhi. Bulli, dunque, che perdono i tratti umani per essere paragonati a delle bestie in grado soltanto di compiere atti violenti. Gli unici elementi salvifici, in grado di spezzare la paura costante, sono la musica, i fumetti, il sogno, l'isolamento: elementi che, se aiutano Marty a staccarsi momentaneamente dal problema, non si rivelano però utili nel risolverlo; fino all'arrivo dei suoi poteri magici, che lo porteranno però a vendicarsi sui bulli e ad agire con altrettanta violenza. Il finale, tuttavia, lascia comprendere quanto la violenza, al suo culmine, possa contaminare e cambiare per sempre le vite di giovani ragazzi e ragazze.

Il romanzo a fumetti va poi a toccare un altro tema caro all'adolescenza, ben intrecciato con il problema del bullismo, ovvero i primi amori e desideri. Marty è affascinato da Tamara, una ragazza che, pur della sua età, appare ai suoi occhi come molto più grande, come già donna. È una ragazza sicura di sé, con l'aria da dura, che indossa una minigonna e una magliettina scollata. Marty, di fronte a lei, sente "le bolle nel cervello", tanto da decidere di confessarle il suo amore con una cartolina. Il rapporto di Marty e Tamara – a senso unico – evolve con la narrazione e muta quando il ragazzo scopre di avere dei poteri magici. Nei primi capitoli il protagonista guarda intimidito Tamara e prova vergogna quando lo sguardo cade sulle curve di lei poiché si sente simile agli altri, superficiale come i suoi compagni. I poteri danno però nuovo coraggio al protagonista, che li sfrutterà tuttavia nel modo sbagliato. Marty ferma il tempo e bacia Tamara quando lei non è in grado di vederlo e sentirlo, un atto non consensuale a cui il ragazzo – ingenuamente – dà connotazioni poetiche e romantiche: il protagonista descrive le labbra di lei e la gioia del poterle sfiorare, ma sembra non percepire il disagio di aver baciato Tamara a sua insaputa, senza consenso. Sempre più ossessionato dalla ragazza e non in grado di gestire i propri poteri, Marty arriva a compiere un gesto inaspettato che costituirà la chiave di volta del romanzo: il ragazzo ferma il tempo e stupra Tamara, trasformandosi da vittima in carnefice. La percezione di Marty dell'episodio, che il lettore condivide attraverso il suo punto di vista, è spiazzante: il ragazzo sembra non rendersi conto inizialmente dell'atto commesso, tanto da gioire dell'accaduto.

La presa di consapevolezza è lenta e tormentata: le immagini mostrano il turbamento di Marty, che si chiede – conoscendo forse fin troppo bene la risposta – come mai non si senta *davvero* felice, ma colpevole. Avviene a questo punto un tentativo di ri-narrazione attraverso il diario: Marty nega l'accaduto e racconta nuovamente la storia in forma scritta, così da nascondere la verità e cercare giustificazioni. Il diario e la narrazione di sé diventano quindi strumenti per elaborare l'accaduto, per riflettere, per negare ma prendere coscienza insieme. Le illustrazioni propongono qui due immagini molto evocative: nella prima vediamo Marty a figura intera, il cui stomaco è un ammasso di ghirigori neri che lo avvolgono, che lo trascinano in un dolore sempre più forte; nella seconda, il volto del ragazzo in primo piano, allo specchio, si frantuma, 'rompendo' anche il protagonista, che tenterà invano di 'raccogliersi' e 'ricomporsi'.



Figura 3 – © Tavole tratte da *Sospeso*,
di Giorgio Salati e Armin Barducci, Tunué, 2018, p. 123.

In questo caso, l'amore non è dunque una forza salvifica, ma un tumulto di emozioni e desideri che Marty non è in grado di comprendere e gestire, tanto da arrivare a un atto di affermazione e prevaricazione sull'altro che il lettore, pur empatizzando con il protagonista, non può certo approvare. Nascono quindi, in chi legge, sensazioni contrastanti: da un lato si è portati

a provare tenerezza e comprensione per il Marty vittima, inerme di fronte ai bulli; dall'altro, la violenza del ragazzo porta il lettore, ormai affezionato al protagonista, a percepire come ancora più prepotenti gli atti narrati. Come può Marty, ragazzo fragile e gentile, arrivare a tanto? Il romanzo propone una riflessione articolata sui confini tra bene e male, sottolineando come la violenza porti soltanto altra violenza, andando a forgiare anche quelle personalità apparentemente pacifiche.

Il crescendo della violenza arriva al suo culmine nell'ultima parte del volume: Marty, dopo aver fermato il tempo, colpisce Ivan – il bullo – con un compasso, lasciandolo a terra sanguinante. Non sapendo reggere il peso di un atto simile, Marty torna a casa e confessa alla madre l'accaduto, in preda al panico. Tuttavia, nelle ultime pagine del romanzo realtà e finzione si mescolano: Marty torna a scuola e anche se Ivan è assente, nessuno sembra sospettare dell'incidente. Questo porterà il protagonista a uno stato confusionale: Marty vorrebbe confessare, ma nessuno sembra credere all'accaduto, tanto da portare il lettore stesso a dubitare di ciò che è stato narrato. Marty, come impazzito, colpisce l'insegnante e scappa, portando il lettore a un finale aperto ma tragico, dove realtà e immaginazione si fondono, sconvolgendo la narrazione.

Sospeso invita a pensare alle conseguenze dell'incomprensione e dell'incomunicabilità, tracciando un confine sottile tra bullo e vittima che verrà più volte ridiscusso. Si tratta pertanto di un'opera complessa, che va a toccare svariati temi legati all'adolescenza con una tragica delicatezza. Un libro quindi estremamente schietto, non edulcorato, eppure necessario per scavare nel fenomeno del bullismo senza tabù.

4. Riflessioni conclusive

I tre romanzi grafici proposti affrontano il bullismo da punti di vista diversi, offrendo chiavi interpretative differenti basate su caratteristiche reali del fenomeno. Se *Adesso scappa* predilige un approccio narrativo-didattico, *Jane, la volpe & io* e *Sospeso* si basano sull'affabulazione del lettore attraverso grandi potenzialità estetiche e letterarie, in grado di far passare in secondo piano l'elemento educativo. In tutti i casi, si tratta di libri che, pur presentando dei tratti onirici o fantastici – come i superpoteri di Marty – sono ben ancorati al reale e raccontano dunque storie di vita quotidiana, di cui i giovani lettori sono probabilmente testimoni o protagonisti.

Per esplorare il tema del bullismo, le opere delineano in profondità il profilo della vittima, sottolineandone le fragilità, le paure e i legami familiari, spesso – ma non necessariamente – difficili, basati sull'incomunicabilità. Allo stesso tempo, una parte della narrazione viene dedicata alla figura del bullo o della bulla, così da far intuire al lettore che esistono importanti vicissitudini nascoste dietro ad alcuni comportamenti violenti. Le opere raccontano inoltre forme di bullismo differenti – sia verbali che fisiche – che vanno al di là del genere: tanto i ragazzi quanto le ragazze possono essere potenzialmente vittime e carnefici.

I *graphic novel* utilizzano poi immagini e parole per sondare un'età complessa, quella dell'adolescenza, e affiancano al tema del bullismo altre problematiche relative alla ricerca identitaria tipica di questi anni di vita, analizzandone i tormenti attraverso metafore visive ad effetto. Inoltre, l'utilizzo del *balloon* permette al lettore di entrare in contatto diretto con il pensiero o le parole dei protagonisti, ascoltando senza filtri la sua voce: una tecnica in grado di aumentare il coinvolgimento emotivo e incoraggiare l'identificazione e la comprensione. Chi legge ha la possibilità di assistere all'introspezione del o della protagonista, oltre che seguirlo/a graficamente sulla pagina. Si tratta pertanto di una forma d'arte dal grande potenziale e particolarmente adatta per scandagliare tematiche complesse come il bullismo, invitando i lettori a considerarne luci e ombre, ruoli e soluzioni possibili.

Bibliografia

Acone, G., Visconti, E., & De Pascale, T. (2004), *Pedagogia dell'adolescenza*, Brescia: La Scuola.

Arsenault, I., & Britt, F. (2014), *Jane, la volpe & io*, Milano: Mondadori.

Bacchetti, F. (2013), *Percorsi della letteratura per l'infanzia. Tra leggere e interpretare*, Bologna: Clueb.

Baetens, J., & Frey, H. (2014), *The graphic novel: an introduction*, Cambridge: Cambridge University Press.

Barone, P. (2009), *Pedagogia dell'adolescenza*, Milano: Guerini Scientifica.

Beseghi, E. (2008), *Infanzia e racconto. Il libro, le figure, la voce, lo sguardo*, Bologna: Bononia University Press.

Burgio, G. (2017), *Adolescenza e violenza: il bullismo omofobico come formazione alla maschilità*, Milano: Mimesis.

Id. (a cura di) (2018), *Comprendere il bullismo al femminile. Genere, dinamiche relazionali e rappresentazioni*, Milano: FrancoAngeli.

Calabrese, S. (2017), *Che cos'è il graphic novel?*, Milano: Carocci.

Cambi, F. (2015), *Omofobia a scuola. Una classe fa ricerca*, Pisa: ETS.

Detti, E. (1984), *Il fumetto tra cultura e scuola*, Firenze: La Nuova Italia.

Esch, G. (2008), "Childrens Literature: Perceptions of Bullying", in *Childhood Education,* vol. 84, n. 6.

Fabbri, M. (2008), *Problemi di empatia*, Pisa: ETS.

Faeti, A. (1983), *La "camera" dei bambini: cinema, mass media, fumetti, educazione*, Bari: Edizioni Dedalo.

Flanagan, K.S. (2013), "Coping with bullying: What answers does children's literature provide?", in *School psychology international,* vol. 34, n. 6, pp. 691-706.

Fonzi, A. (1997), "Piccoli bulli crescono", in *Psicologia Contemporanea*, n. 124, pp. 18-24.

Ead. (2006), "Bullismo la storia continua", in *Psicologia Contemporanea*, n. 197, pp. 28-36.

Fratini, T. (2015), *Il bullismo in epoca di crisi. Una lettura pedagogica*, Roma: Anicia.

Greco, C. (2014), *Graphic novel: confini e forme inedite nel sistema attuale dei generi*, Edizioni Nuova Cultura.
Mancaniello, M.R. (2018), *Per una pedagogia dell'adolescenza. Società complessa e paesaggi della metamorfosi identitaria*, Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
Marrone, G. (2002), *Storia e generi della letteratura per l'infanzia*, Roma: Armando.
Marshall, E. (2018), *Graphic girlhoods: Visualizing education and violence*, New York: Routledge.
Menesini, E. (2000), *Bullismo, che fare?*, Firenze: Giunti.
Menesini, E., Nocentini, A., & Palladino, E. (2017), *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo: approcci universali, selettivi e indicati*, Bologna: il Mulino.
Moulton, E., Allen Heath, M., Prater, M.A., & Dyches, T.T. (2011). "Portrayals of Bullying in Children's Picture Booksand Implications for Bibliotherapy", in *Reading Horizons: A Journal of Literacy andLanguage Arts,* vol. 51, n. 2, pp. 119-148.
Olweus, D. (1996), *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Firenze: Giunti.
Pellitteri M., "In nome del fumetto", in *LiBeR*, n. 99, 2013, pp. 58-59.
Rinaldi, P., & Baroni, M. (2014), *Adesso scappa*, Roma: Sinnos.
Salati, G., & Barducci, A. (2018), *Sospeso*, Latina: Tunuè.
Scheg, A.G. (2015), *Bullying in popular culture: Essays on film, television and novels*, Jefferson: McFarland.
Schwarz, G.E. (2002). "Graphic novels for multiple literacies", in *Journal of adolescent and adult literacy,* vol. 46, n. 3, pp. 262-265.
Sharp, S., & Smith, P. (1995), *Bulli e vittime nella scuola*, Trento: Erickson.
Short, J.C., & Reeves, T.C. (2009), "The graphic novel: A "cool" format for communicating to generation Y", in *Business Communication Quarterly,* vol. 72, n. 4, pp. 414-430.
Strazzulla, G. (1977), *Fumetti di ieri e di oggi*, Bologna: Cappelli Editore.
Trisciuzzi, M.T. (2018), "Bulle e pupe. Il bullismo femminile nella letteratura per l'infanzia e per ragazzi", in G. Burgio (a cura di), *Comprendere il bullismo al femminile*, Milano: FrancoAngeli, pp. 107-122.
Ulivieri, S. (1999), "Modelli e messaggi educativi al femminile nella fiaba", in F. Cambi (a cura di), *Itinerari nella fiaba.* Pisa: ETS, pp. 237-254.
Ead. (2014). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenza di genere.* Milano: FrancoAngeli.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2020
da Geca Industrie Grafiche – San Giuliano Milanese (MI)